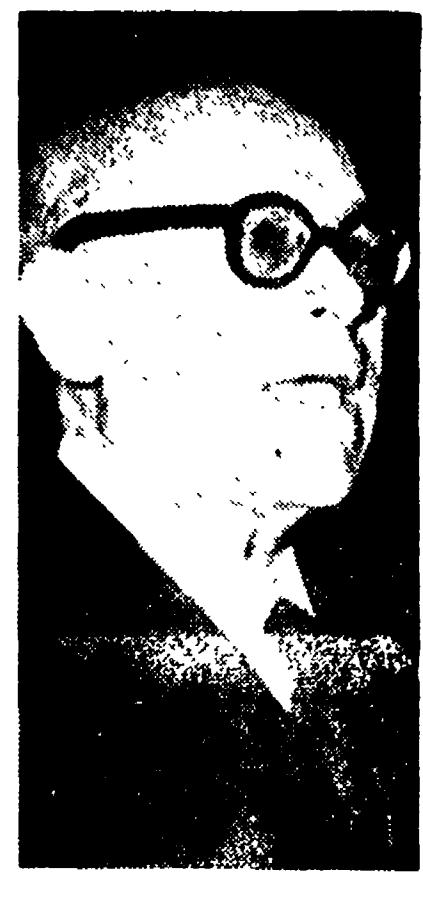


Consegnata da Merzagora e Bucciarelli Ducci nel Ventennale della Costituente

A Umberto Terracini una medaglia del Parlamento

I presidenti delle Camere sottolineano che egli seppe infondere nell'Assemblea quella vitalità che condusse alla elaborazione della Costituzione - Telegramma del Presidente della Repubblica



I Presidenti dei due rami del Parlamento, Merzagora e Bucciarelli Ducci hanno avanti' ieri consegnato al compagno Umberto Terracini una medaglia d'oro celebrativa a omaggio della sua opera di Presidente dell'Assemblea Costituente. La cerimonia si è svolta nello studio del Presidente del Senato, alla presenza del Segretario generale della presidenza della Repubblica, Nicolo Picella, e dei segretari generali delle due Camere Cosenzino e Bezzati.

Nel consegnare il simbolico dono al nostro compagno, il Presidente Bucciarelli Ducci ha pronunciato un breve discorso ricordando come una analoga medaglia (riproducente in miniatura l'aula di Montecitorio) sia stata consegnata all'on. Saragat, in occasione della cerimonia per il ventennale della Costituente, nella sua qualità di primo Presidente di quella Assemblea. Bucciarelli Ducci ha quindi dato lettura del seguente messaggio indirizzato a Terracini dai presidenti dei due

rami del Parlamento:

«On. Presidente, il Parlamento ha voluto celebrare solennemente l'inizio dei lavori di quella Assemblea Costituente che, venti anni or sono, seppe dare al Paese strutture e ordinamenti nuovi.

Nel ricordare a tutti gli italiani e in particolare alle giovanissime generazioni il significato che l'Assemblea assunse nella storia del nostro Paese, non si può non collegare ad essa il ricordo di quegli uomini, che con stancio e disinteresse, dettero il meglio di sé al compimento di quell'opera meritoria.

E' fra tutti Lei, signor Presidente, che seppi essere guidata da quella giusta ed attiva

vitalità che le permise di dare vita alla Costituzione repubblicana.

Siamo certi che vorrà gradire la medaglia che le Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati hanno voluto far coniare per l'occasione e La preghiamo di accogliere le espressioni della nostra

amicizia e colleganza».

Umberto Terracini

RIPRESA CON SLANCIO LA LOTTA A TORINO

FIAT: oltre 40 mila fuori dei cancelli

Grave intervento poliziesco contro gli operai colpiti con le «catenelle» - Stigmatizzato dalla FIOM - CISL di Torino il comportamento delle «forze dell'ordine» - La FIOM sottolinea il significato della ripresa sindacale nel monopolio dell'auto

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. La breccia che gli operai della FIAT avevano aperto la scorsa settimana, durante lo sciopero di ventiquattrre ore del 5 luglio, si è ulteriormente allargata ieri oltre 40.000 lavoratori dell'importante complesso torinese sono rimasti fuori delle fabbriche. In meno di un'ora, un comitato composto da un consigliere della FIOM e della FIM CISL di Torino - alla Mirafiori, nel pomeriggio la percentuale degli scioperanti ha superato il 45%; all'OSA Lingotto l'85%; alla SPA centrale e Stura l'80% della Rete, cambi il 70%; alla Materfer il 90%; alla Motri, Arto il 95%; e così, alla Grana, motore il 20 per cento; all'OSA e Stura il 60%.

Stampa il giornale della FIAT. La Stampa, riporta i dati riguardanti lo sciopero e pubblica un comunicato ribaltoso dell'Ufficio industriale, mettendo a confronto le cifre fornite dai sindacati con i dati dello sciopero elaborati dai partiti.

La dimostrazione della serietà delle informazioni dei sindacati nel fatto che altri sei sindacati hanno esaltato il successo reale dello sciopero del 13 luglio, così come avevano riconosciuto

l'insuccesso reale dello sciopero del 21 e 22 giugno, sempre alla FIAT. I padroni accusano il colpo politico evidentemente lo sciopero li ha fortemente impressionati: ecco la realtà? La verità è che la FIAT non credeva - fino a questo punto - nella ripresa operaia. La politica impostata nelle ultime settimane ne è la controprova. Gli scioperi del 21 e 22 giugno, comprendono, per le proprie dimensioni, la tattica della FIAT: si era infatti messa l'uno due direttive: 1) che la salita pressione attraverso i capi che «consigliano» agli operai di stare buoni altrimenti rischiano, non di essere licenziati, di cambiare in pezzi il posto di lavoro; 2) tentare, tramite i sindacati, di far accettare le loro forme di propulsione di convivenza operai che la Confindustria è disposta a discutere le rivendicazioni per il rinnovo del contratto.

Da una parte la paura, dall'altra la confusione. Sembrava una ricetta perfetta e invece alla fine, non è stata la paura (se non assurso e ingenuo affermare il contrario), ma in tutte queste settimane gli elementi di confusione sono stati largamente spazzati via. Decine e decine di

comizi davanti ai cancelli alla uscita e all'entrata dei turni, decine di migliaia di volontini, di manifesti, per pubblici, per i volanti davanti alle varie porte, un lavoro svergente e duro, portati avanti dai dirigenti sindacali e dagli attivisti dei sindacati in modo metodico giorno per giorno, cercando, nei limiti del possibile di raggiungere ogni lavoratore, tentando di tradurre le rivendicazioni del contratto al livello delle esigenze più specifiche che lecapo di posto di lavoro, alla squadra.

In questa situazione si è aggiunto il dibattito alla TV tra i sindacati e il dott. Costa, presidente della Confindustria. I padroni e i sindacati padronali di Torino hanno puntato le batterie sulla «disponibilità» della Confindustria, fidando ancora che il sindacato avrà potere di negoziare tra i lavoratori. Anche a questo «disponibilità» i sindacati hanno risposto in modo massiccio. Ce ne siamo accorti ieri. Nessuno dei «crumiri» con i quali abbiamo parlato all'uscita del primo turno (per esempio alla sezione Ferriere) ha risposto che la disponibilità è connessa con la disponibilità a confronto industriale: nessuno di loro ha dissentito dal modo con il quale le rivendicazioni sono state poste dai sindacati. Ancora una volta - incece - ci hanno parlato della paura. «Presterebbe essere soltanto in tre o quattro a muoversi - ci ha detto uno di loro - e tutti, per esempio nella mia fabbrica, ci seguirebbero: ma siamo soli a fare i primi. Siamo più arrabbiati noi che siamo entrati, che quelli che sono rimasti fuori».

Di fronte a certe sezioni ieri si respirava un clima di altri tempi e senza fare alcun riferimento memorabile, come quella della lotta del 1962, eravamo certi tornati a una grande giornata di protesta. La lotta era in quella sindacale, costituita tutt'uno su mattone. Prima quella fabbrica e poi quell'altra, e poi ancora i lavoratori della Lancia, e martedì scorso gli operai della RIV SKP, dopo mesi di completa stasi. Così la FIAT, prima una squadra poi un reparto, un'officina, una sezione e ora in quasi tutte le sezioni i sindacati sono riportati.

I padroni vogliono discutere col recupero le percentuali dello sciopero: ma a Torino la gente sente quando è riuscito lo sciopero alla FIAT, così come i marinai arrevertono il sereno prima che la tempesta sia finita, senza consultare gli strumenti di bordo. Lo sciopero è riuscito superando la difficoltà dentro e fuori della fabbrica.

Migliaia di poliziotti e carabinieri sono scesi davanti alle fabbriche per garantire il diritto di lavoro; decine e decine di furoni e camionette dimostrano con la loro presenza armata un così stridente contrasto col mondo dei lavori che gli industriali non sono assolutamente d'accordo con il diritto di sciopero, che decano ancora ricorso, digerito, malmenato, trascurato, rientrano dalla liberalizzazione, malgrado si tenti di

briella Sobrino e Albertina Rebecchi.

Viareggio, 14. Per la lettura sembra Alfonso Gatto. La sua prima linea sarebbe veramente un fatto nuovo di imbuto prestato per Vittorio che non si è nemmeno accorto di la poca. Ma c'è da dire che già si ripetono le solite voci che asseriscono per il prossimo anno una terza sezione del Premio riservata alla poesia: che è quanto si disse l'anno scorso per giustificare l'esclusione di Giovanni Giudici con *La vita in riva*.

Ad ogni modo, il gruppo dei giudici e professori è per Alessandro Boni, per il quale probabilmente abbia anche la laurea. Ma dopo quanto è avvenuto allo «Strega», nei premi letterari ci si può aspettare di tutto: una sorpresa ancor più grossa di quella che vide vincitore Prisco a Roma, sarebbe la premiazione di Alberto Bevilacqua.

La Giuria del Premio Viareggio, presieduta da Leopoldo Repa, è composta da Francesco Nicelli, Maria Luisa Astaldi, Giacomo De Benedetti, Dino Buzzati, Giorgio Caproni, Gianni Granzotto, Renato Guttuso, Roberto Longhi, Giovanni Macchia, Gino Pampaloni, Goffredo Petrassi, Guido Piovene, Domenico Pruzzo, Michele Prisco, Vittorio Sapiro, Alfredo Schifani, Giacomo Spampinati, Giuseppe Untarelli, Cesare Zavattini. Segretario Ga-

Armando La Torre

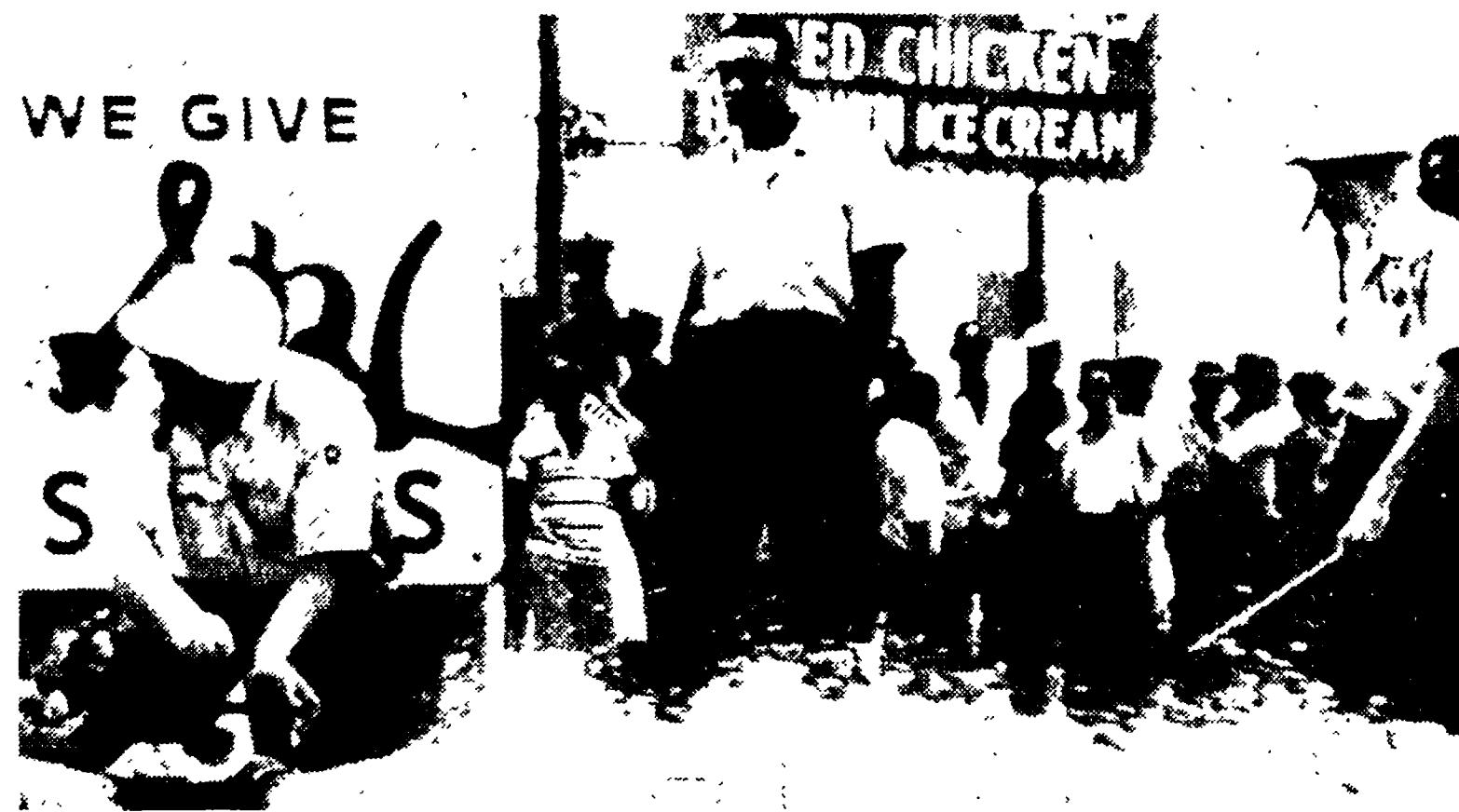
Ha avuto luogo, in forma privata, ieri mattina a Monasterolo Borghese, nell'Acquese, il funerale del prof. Augusto Monti, speso. Rientra all'età di 85 anni, traslata per suo stesso desiderio nelle terre dove aveva avuto

io i natali. Accompagnavano il feretro la moglie, Caterina Banchieri, la figlia Luisa con il marito dott. Mario Sianesi, mentre i discepoli e gli amici erano rappresentati dal prof. Norberto Bobbio e da Alberto Levi. Il PCI era rappresentato da

Deliberata provocazione razzista

La polizia spara a Chicago sui negri in rivolta per avere un po' d'acqua

Martin Luther King accorre nella metropoli dell'Illinois - In Virginia battuto nelle elezioni primarie un esponente della destra schiavista



CHICAGO — La polizia ha provocato gli abitanti del quartiere nero della città, martedì sera, togliendo loro l'acqua degli idranti, unico refrigerio nella torrida estate. Quando i negri hanno giustamente reagito, gli agenti hanno aperto il fuoco. Nella foto: un agente chiude il volantinato di un idrante.

CHICAGO, 14

La polizia ha fatto uso ieri sera delle armi da fuoco contro gli abitanti del quartiere nero della città (a cui ha poi posto il blocco), ha arrestato una quarantina di persone di colore, molte delle quali ha poi malmenato, suscitando l'esasperazione e la reazione di centinaia di abitanti del quartiere, che si sono difesi con il lancio di sassi, e hanno frattato qualche vetrina. L'aspetto

più odioso di quell'episodio è dato dal fatto che l'intervento della polizia era interamente arbitrario, e quindi deliberatamente provocatorio. Gli agenti hanno eseguito brutalmente un diritto di lungo tempo riconosciuto agli abitanti dei quartieri periferici della città nelle giornate più calde: quello di aprire gli idranti per lasciar guizzare ai bambini, sofferenti per l'affaie, e rinfrescare l'asfalto dinanzi alle case (per la maggior parte sprovviste anche di docce). Così fanno quelli del quartiere italiano, del quartiere portoricano, e così per anni hanno fatto anche i negri.

Ma ieri sera, quando i negri hanno aperto le bocche d'acqua, sono intervenuti i poliziotti e le hanno chiuse. Alcuni negri, padri di bambini che per tutta la giornata avevano vissuto nell'attesa con la massiccia, infima, d'acqua del refrigerio serale, e con l'inconcepibile comportamento delle forze di polizia. Particolarmenre grave quanto avvenuto alla porta 20 delle Mirafiori (dove 15 mila lavoratori hanno partecipato allo sciopero), presso il quale gli operai e i familiari che protestavano erano stati aggrediti e caricati in modo selvaggio i lavoratori, scatenandosi contro di essi con catene e maneggi, e determinando numerosi contusi.

I lavoratori, con il loro civile comportamento non hanno offerto alcun appiglio a questo contiguo incivile: esso ha invece il pretesto di un intervento arbitrario da parte di polizia, a seguito di una serie di proteste di un gruppo di uomini che, in causa di un conflitto sindacale nel quale erano coinvolti gli idranti erano aperti - potevano esserlo nel quartiere nero. Gli agenti hanno rifiutato, e il malcontento è cominciato a montare: si sono avvicinati i giovani a protestare: i poliziotti hanno chiamato rinforzi, ben presto sono stati 150 e infine 300. Ma poterono essere appoggiati egualmente dagli abitanti del quartiere oramai infuriati, e allora non hanno esitato a fare fuoco, ferendo più o meno seriamente alcune persone. Hanno poi, come si è detto, arrestato tutti quelli che si erano dimostrati più combattivi, e hanno bloccato il quartiere chiudendolo al traffico.

I giornali americani danno grande rilievo agli accadimenti, soffermandosi a descrivere le pavimentazioni divelte, le vetrine infrante con il conseguente strepito dei segnalibarri d'allarme, e simili aspetti, intesi a mettere in luce la violenza dei «negri». Non

LATERZA

CESARE BRANDI

LE DUE VIE

• *Biblioteca di cultura moderna*, pp. 198, L. 1800

MAURICE DUVERGER

INTRODUZIONE ALLA POLITICA

• *Universale Laterza*, pp. 280, L. 900

GINO LUZZATTO

DAI SERVI DELLA GLEBA

AGLI ALBORI DEL CAPITALISMO

• *Collezione storica*, pp. LII-544, L. 6500

LA SINISTRA HEGELIANA

• *Classici della filosofia moderna*, 2^a ediz., pp. VIII-520, L. 5000

EUGENIO GARIN

L'EDUCAZIONE IN EUROPA

• *Biblioteca di cultura moderna*, 2^a ediz., pp. 276, L. 2500

ARCANGELO LEONE DE CASTRIS

STORIA DI PIRANDELLO

• *Biblioteca u. cultura moderna*, 2^a ediz., pp. 232, L. 2000

SALIMBENE DE ADAM

CRONICA

nuova ediz. critica a cura di Giuseppe Scalia

• *Scrittori d'Italia* (nn. 232 e 233), 2 vols. di complessive pp. 1300, L. 12.000

PLATONE

APOLOGIA DI SOCRATE

• *Piccola biblioteca filosofica Laterza*, pp. 128, L. 600

KARL MARX - FRIEDRICH ENGELS

MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA

• *Piccola biblioteca filosofica Laterza*, pp. 128, L. 600

NOMITA



TORINO, 14. Ha avuto luogo, in forma privata, ieri mattina a Monasterolo Borghese, nell'Acquese, il funerale del prof. Augusto Monti, speso. Rientra all'età di 85 anni, traslata per suo stesso desiderio nelle terre dove aveva avuto

io i natali. Accompagnavano il feretro la moglie, Caterina Banchieri, la figlia Luisa con il marito dott. Mario Sianesi, mentre i discepoli e gli amici erano rappresentati dal prof. Norberto Bobbio e da Alberto Levi. Il PCI era rappresentato da

Ugo Pecchioli, della Direzione e segretario della Federazione di Torino. La salma dell'esimio studioso e antifascista è stata inumata nel cimitero di famiglia. (NELLA FOTO: un momento della cerimonia al cimitero di Monasterolo Borghese)